

Spettacoli

RAIUNO. Pioggia di divi sulla rete di Tantillo. Confermata la squadra del festival

Mara resta a casa Arriva Ambra (e spunta Teocoli)

Continua il tira e molla della Venier, che smentisce di aver già firmato un contratto (da 15 miliardi!) con Mediaset. E smentiscono anche i direttori di Canale 5 Gori e di Raiuno Tantillo. Quest'ultimo ne approfitta per illustrare il suo schieramento di divi. Col '97 arriva Gad Lerner e tornano Fazzuoli, Montesano, Frizzi, Fenech, Manfredi. A febbraio Sanremo con Mike, Chiambretti e la Marini. Ad aprile, oltre a Celentano e Ambra (e forse Mara), arriva anche Teocoli.

MARIA NOVELLA OPPO

MILANO. Mara o non Mara, Raiuno si prepara a sparare le sue cannonate sulla concorrenza nell'incipiente '97. La signora della domenica non passa giorno senza dare addito a polemiche, vuoi giudiziarie, vuoi contrattuali. E francamente noi poveri cronisti non ne possiamo più di inseguire le atalene dei suoi irrellevanti destini. Anche ieri è stata giornata di notizie («Per 15 miliardi Venier a Mediaset»), seguite da prevedibili, indignate e categoriche smentite dell'interessata: «Lo sanno anche i sassi che ci sono contatti tra me e Mediaset. D'altra parte sto anche parlando con la Rai, che rimane l'azienda alla quale sono particolarmente legata... Prenderò una decisione in tempi piuttosto brevi».

E datti una mossa, come dicono a Roma. Intanto anche il direttore di Canale 5 Giorgio Gori smentisce cifra e firma della Venier e butta lì un'accusa sul cachet di Celentano che sarebbe, quello sì, esorbitante. Paziente come un santo, il direttore di Raiuno Giovanni Tantillo si incaponisce e difendere la sua diva, sostenendo che la trattativa continua «proficuamente» per la prosecuzione dell'impegno a *Domenica in*. E anticipa che sarebbe in vista, per Mara, anche una prestigiosa prima serata con Celentano. Ma per chi, come noi, non aspira alla santità, Mara Venier può veramente piantarla. Anche perché, se va o resta, fa un favore solo a se stessa. Raiuno può sicuramente fare a meno di lei. Ecco infatti lo schieramento che può mettere in campo.

Il 5 gennaio parte il kolossal *Notstromo*, con Claudio Amendola protagonista della grande storia di Conrad. Il 6 è la Befana di Raffa, cioè la conclusione di una straordinaria stagione carrabesca. L'informazione segnerà un gol con il *Pinocchio* della prima serata del martedì, con il quale è facile predire che Gad Lerner affonderà la balena Santoro (sob! un po' ci dispiace, perché i grandi cetacei so-

no sempre meno). L'informazione di Raiuno continuerà a giovare anche di calibri come Biagi e Zavoli, per non parlare del Tg1, che ormai veleggia quotidianamente verso i 10 milioni di spettatori. Mentre, nel campo della divulgazione, oltre al solito Piero Angela e ai suoi *Quark* e *Superquark*, arriveranno i rinforzi. E cioè Angela Junior, che farà *Passaggio a Nord Ovest*, programma di archeologia avventuroso e viaggiante, come zingaresco e picaresco addirittura dovrebbe essere il programma sui beni culturali *Camera con vista*. Infatti lo conduce il recuperato Federico Fazzuoli, che acquista così due meriti fondamentali: quello di affrontare un problema così importante per il nostro paese e quello di cancellare dal palinsesto l'insopportabile Rosanna Lambertucci. E basta coi suoi *Più sani, più belli*. Meglio nuderì.

Ma, se qualcuno temesse che l'impegno informativo e culturale della rete possa nuocere agli ascolti, ci sono anche giochi e varietà. E c'è la grande fiction che ha sempre consentito a Raiuno di vincere le sue battaglie. *La Piovra*, è vero, slitterà all'autunno, ma snocciolerà tutte e due le serie a venire (8 e 9). Parte invece subito il robusto Bud Spencer e a marzo vedremo *Linda e il brigadiere* con Nino Manfredi.

Ma torniamo al varietà, perché è qui che, tra nuovi acquisti e ritorni in campo, si trova lo schieramento più nutrito. Se Magalli ai *Cervelloni* vi sembra poco, ecco Montesano (ma solo un autunno) nei sabati della lotteria ed ecco Frizzi con *Per tutta la vita*, gioco di coppie per fidanzatini spericolatamente intenzionati a sposarsi. Arriva poi la Fenech con *Single*, che Tantillo definisce un «disincantato gioco di società». E promette di deflagrare addirittura l'aprile di Celentano (*Il conduttore*), che si gioverà, oltretutto dell'arte spontanea ma speri-

mentata della pausa, anche della sicumera giovanile di Ambra (protagonista in primavera di *Piazza di Spagna*, remake in due puntate del film di Emmer *Le ragazze di piazza di Spagna*) e magari della Venier penitita. Ma, alla fine, chi se ne importa? L'Italia televisiva ha altre scollature generose su cui contare. Per esempio quella di Valeria Marini che, sul palcoscenico del teatro Ariston di Sanremo, dovrà ammortizzare le gaffe di Mike e gli affondi di Chiambretti.

Comunque noi contiamo moltissimo su un altro arrivo: quello di Teo Teocoli e di tutte le sue creature intrinseche. E dite voi se non è meglio del transfuga Bonolis! A Teo sarà affidata nei giovedì di aprile la metamorfosi (anzi no: la resurrezione) di *Fantastica italiana*. Ma, qualunque cosa sia, speriamo diventi l'occasione di dimostrare le qualità di un grande comico che ci è mancato in questo declinante '96. Ultima ci siamo lasciata la musica, che ritorna a fare audience in tv e che promette su Raiuno un programma di Renato Zero dedicato a quella stessa canzone italiana che avrà in Sanremo il suo tripudio Auditel. Ma questo è un altro discorso.

I magnifici quindici di Sanremo da Al Bano ai Pitura Freska

DIEGO PERUGINI

MILANO. Eccoli qua, i magnifici quindici di Sanremo. La commissione artistica, formata da Pino Donaggio, Giorgio Moroder e Carla Vistarini, ha scelto il big che animeranno il palco dell'Ariston a fine febbraio. C'è un po' di tutto nel calderone, vecchie glorie e nuove promesse della musica italiana. Troviamo, perciò, soliti nomi come Al Bano (stavolta in versione cantautorale), Fausto Leali, Toto Cutugno, Massimo Ranieri, Anna Oxa e New Trolls a fianco di poppettari giovani e iperleggeri (un po' ottimisticamente inseriti fra i campioni) come Cattivi, Pensieri, Nek e Ragazzi Italiani (i Take That nostrani), che sembrano messi lì apposta per accalappiare il pubblico più imberbe. Ma ci sono anche outsider emergenti come i Diritto su Cuba e, soprattutto, i «rastaman» ve-



Teo Teocoli. A destra Massimo Ranieri



neti Pitura Freska, sulla carta la nota più divertente in scaletta. Quindi, le mine vaganti: c'è un cantautore dalla vena un po' altalenante come Francesco Baccini, che al suo primo Sanremo tenta il colpaccio con *Servato*, una canzone sul preservativo scritta assieme a Giorgio Conte, fratello del più famoso Paolo. Ma ci saranno anche un paio di grandi e ingestibili regine come Loredana Berté e Patty Pravo. La Berté presenterà *Luna*, di cui ha scritto anche il testo, mentre Patty canterà *E dimmi che non vuoi morire*, con liriche dello spericolato Vasco Rossi. Incuriosisce in partenza anche *Il respiro più grande* di Tosca, se non altro per gli autori: Ron per la musica e Susanna Tamaro per le liriche. L'autrice di *Va' dove ti porta il cuore* pare abbia scritto un

testo d'amore malinconico e poetico. Si vedrà. I quindici big ammessi saranno affiancati da Syria, vincitrice fra i giovani l'anno scorso, e dai quattro miglior classificati fra i finalisti delle Nuove Proposte '96, che si contenderanno i posti disponibili nella prima serata del festival, il 18 febbraio 1997.

A conti fatti non c'è proprio da strapparsi i capelli dall'entusiasmo per le scelte effettuate. Continuano a mancare, insomma, i veri pezzi grossi della musica italiana, quelli che incidono i dischi migliori, sono in testa alle classifiche e fanno il pieno ai concerti. E mancano anche le vere nuove tendenze.

Gli esperti della commissione, comunque, si dichiarano soddisfatti del risultato. «È bene chiarire che noi abbiamo scelto fra quello che ci è stato proposto dalla casa discografica» dice Pino Donaggio

in risposta alle obiezioni sui tanti grandi assenti. E aggiunge: «Il livello generale, però, è buono. Abbiamo proseguito sulla falsariga delle selezioni per le nuove proposte, cercando cioè di fornire un panorama più ampio possibile della musica attuale italiana. Ecco spiegato, quindi, l'accostamento di cantanti tradizionali a fianco dei giovani. Mentre i Pitura Freska rappresenteranno il momento ironico e divertente, un po' come l'anno scorso sono stati Elio e le Storie Tese. Sarà un festival più ricco di ritmo ed energia, con meno pezzi lenti del solito». Esclusioni dolorose? Discussioni feroci? Spaccature nella commissione? Niente di tutto questo, secondo Donaggio: «Ci sono state grande unanimità e poche discussioni: il lavoro si è svolto rapidamente, in un paio di giorni. Ed è stato molto divertente».

LA TV DI VAIME



Scarti e notizie

NON SO SE anche voi avete notato, seguendo la televisione, una anomalia ormai ricorrente: lo scollamento fra audio e video. E cioè la disomogeneità del parlato rispetto al visuale: si dice una cosa mentre se ne mostra un'altra. Questo non sarebbe così grave se il commento non avesse il compito di chiarire o sottolineare quanto esprimono le immagini. Faccio un esempio: Tg1 di venerdì, servizio dell'eternamente bonario Vincenzo Mollica sull'anteprima del film *Evita* con Madonna. Ancora non è successo niente (ore 20,30), la diva non è arrivata con i suoi tre aerei (uno per lei, uno per la piccola Lourdes, uno per il compagno Leon?) e le telecamere inquadrano dei curiosi di una normalità vicina al casual. L'enfatico Mollica però, a contrastare le immagini, spara lì: «C'è la folla delle grandi occasioni». E qui le cose sono due: o non è vero. O è vero ma non ce la vogliono mostrare chissà perché. Altro piccolo esempio: il Tg2 annuncia il progetto di legge per il finanziamento dei partiti. La cosa non è piaciuta ai Verdi e a Rifondazione. Ma il giudizio negativo sull'iniziativa viene demandato, nel servizio, a Marco Pannella, titolare della lista omonima non rappresentata come forza parlamentare. È un po' come chiedere un parere sulla proposta normativa a un passante che attraversa piazza Montecitorio. Intendiamoci: il pedone ha assolutamente diritto ad esprimere le proprie opinioni, ma la nostra curiosità è di diciamo assai contenuta. Facciamo che il passante si chiami Ciombolini (o come volete). Il telecronista, pur di vivacizzare il reportage, butta lì un «Durissima la reazione di Ciombolini». E uno, seguendo il parlato, si aspetta di vedere Ciombolini furente, scarmigliato, forse con il filo di bava alla bocca. Invece no. Ciombolini sorride anche se forzatamente ad annuncia una sua reazione. Sospense: spunterà, smoccherà, minaccerà gesti clamorosi? No. Dice ridendo: «Farò uno sciopero della fama». Questa era la «durissima reazione» (di Pannella-Ciombolini) promessa a parole, ma non confermata dalle immagini. Insomma un'altra disparità fra l'informazione orale e la documentazione visiva.

ALTRO CASO curioso: Lima, ambasciata del Giappone. I guerriglieri Tupac Amaru bloccano quattrocento invitati ad una festa organizzata per diplomatici, rappresentanti dell'industria e della politica. Non ci sono italiani. Poi si scopre che, alla festa, aveva presenziato l'addetto commerciale Porcarelli. Tutti i tg di tutte le reti lo contattano telefonicamente e la voce di Porcarelli vaga da Rai a Mediaset a Tmc dalle 18 alle 24, non mancando un notiziario che è uno. La ricezione è un po' disturbata e valorizza perciò lo scoop avventuroso: «Porcarelli, com'è andata?». Porcarelli ogni volta riporta con correttezza quanto avevano battuto le agenzie. «Cosa si pensa di fare adesso?», ansimano i giornalisti dall'Italia. Porcarelli si tiene sulle generali. Qualche conduttore di tg gongola nel contattare il testimone, distaccato come sanno esserlo i dipendenti della Farnesina. La cosa regge per un po', in ogni bollettino, fino a che non si esagera nella voglia di particolari. Sul teleschermo, le immagini dell'ambasciata giapponese presidiata. «Porcarelli, lei dov'è in questo momento?». «A casa», ammette. «Son venuto via dalla festa un quarto d'ora prima che succedesse tutto». Le inquadrature descrivono una tensione che il parlato annulla normalizzando l'atmosfera. «Porcarelli», dice la voce da studio sottintendendo un «te possono». «Porcarelli dov'è la sua casa rispetto all'ambasciata?». «A duecento metri». «Quindi se si affaccia alla sua finestra, cosa vede?». «Un muro». Vedeva meno di noi a Roma. Un disastro. [Enrico Vaime]

LO SPETTACOLO. Al Sistina torna la commedia di Garinei e Giovannini con Ferilli e Micheli

Amori con le ali, come in un film di Capra

ROMA. Proprio mentre Roma seppellisce con Mastroianni l'ultimo spicchio di dolce vita, al Sistina riaffiorano memorie di un'Italia anni Cinquanta. Un'italiana graffiata (anzi, «roman graffiata») ripercorso con *Un paio d'ali*, commedia di Garinei e Giovannini che già ebbe per protagonisti Renato Rascel e Giovanna Ralli una quarantina d'anni fa, e ritrova voce oggi attraverso Maurizio Micheli e Sabrina Ferilli. E la moderna *combine* funziona egregiamente per questa lunga pièce (quasi tre ore di melodici canti, balli spigliati e recitativi vaporosi che sanno di buono e di casalingo come una spolverata di borotalco), destinata ad avere un bel successo in queste settimane di Natale e in tempi di spettacoli per famiglie.

Sabrina Ferilli è decisamente a suo agio nei panni della bella romanina che sogna di fare l'attrice a Cinecittà. Per togliersi la patina verace di popolana si fa dare lezioni da un professorino (un rit-

matissimo Maurizio Micheli), che frequenta a sbafo la trattoria del padre. Ma, in tempi di cinema neo-realistico non è la dizione a fare l'attrice e Giovanna, detta Sgargamella per essere di mano lesta, se ne torna a casa. Trovando, in compenso, l'amore, anche se non si tratta di Pigmaleone...Ma non importa: in questa favola tenerella, dove i sogni si accontentano di mille lire al mese purché il cuore stia al caldo, il principe azzurro può ben essere un professorino imbronato, persino un po' fantozzesco, che inaffia garofani, dialoga con i canarini e si fa mettere i piedi in testa dagli studenti. Un uomo inutile, come canta lui stesso. L'importante è i sentimenti siano sinceri e certo, pur se tra mille equivoci, non ci possono essere dubbi sulla verità di un amore che rinuncia addirittura a Sophylin Loloe, bionda diva di Cinecittà, pur di sposare la sua rustica bella.

Sullo sfondo di una Roma da cartolina si trastullano così i quieti (con sberle andanti) amori di Giovanna-Sgargamella ed Enrichetto, sotto l'occhio bonario del padre di Giovanna, il florido Annabalone (Maurizio Mattioli), cuore d'oro quando i conti non vanno. Anche lui, del resto, si fa prendere dai languori sentimentali e dalla prospettiva di ingrandire consistentemente il suo «orticello» grazie alle doti non solo spirituali della signora Augusta Panicetti (Aurora Banfi), padrona di casa del professorino. Una storia d'amore di portafoglio che corre parallela a quella dei due protagonisti e sa ritagliarsi un posto in prima fila per simpatia e disinvoltura. Come involontariamente si fa notare anche il canarino Giuseppe, non contento della sua partecina e che è rimasto a svolazzare sul palco anche nelle scene successive... E come ogni fiaba che si rispetti,



Maurizio Micheli e Sabrina Ferilli in «Un paio d'ali»